

# **RASSEGNA STAMPA**

**18 ottobre 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**GLI INDUSTRIALI SICILIANI.** Vietato partecipare per 3 anni a candidature di ogni genere. **Marcegaglia:** decisione importante

# Confindustria inasprisce il codice etico Tutti i vertici rinunciano a ruoli politici

**Nuova regola etica degli industriali siciliani: chi abbia rivestito ruoli associativi di vertice, alla scadenza del mandato e per tre anni non potrà partecipare ad alcun tipo di elezione.**

**Giorgio Vaiana**

PALERMO

●●● La rinuncia per tutti i vertici associativi a candidature politiche ed a ruoli nell'Amministrazione. Ecco l'integrazione al codice etico di **Confindustria Sicilia** presentata ieri alla stampa. Un'aggiunta che passerà alla storia come quella dell'1 settembre 2007. Quella che ha stabilito precisi paletti nella lotta all'infiltrazione o pressione mafiosa sul sistema delle imprese. Così il presidente di **Confindustria Sicilia** Ivan Lo Bello ha voluto definire la firma sull'integrazione al codice etico siglata all'unanimità. «Una decisione che stavamo maturando da parecchio tempo - dice il presidente Lo Bello - E che siamo sicuri farà scuola come quella di 4 anni fa. Che ormai è diventata anche un riferimento a livello nazionale». L'integrazione al codice etico è stata anche apprezzata dal

presidente di **Confindustria** Emma **Marcegaglia**: «È una decisione molto importante. Quella di **Confindustria Sicilia** è un'iniziativa che ho seguito da vicino. Non posso che dividerla e sostenerla».

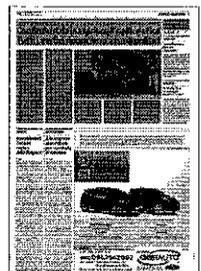
Il nuovo capitolo del codice etico riguarda i vertici associativi di **Confindustria** che si impegnano, per tre anni, a non accettare una candidatura politica di nessun genere, sia regionale, che nazionale od europea. Ed ha valore retroattivo. Significa che anche le cariche di **Confindustria** che stanno terminando il proprio mandato, come quella dello stesso presidente Lo Bello, accettano il codice etico e rinunciano ai propri diritti politici per un triennio. «Si tratta di un'integrazione senza precedenti - spiega Lo Bello - Lo facciamo per dimostrare l'indipendenza e l'autorevolezza di **Confindustria**. Non è un'attacco alla politica, ma un modo per renderci più credibili agli occhi della gente». Per Antonello Montante, vicepresidente di **Confindustria Sicilia** e delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio, la rinuncia ai diritti politici «è la normalità, perché la nostra visibilità è cresciuta e spes-

so è stata strumentalizzata. Riteniamo giusto che gli associati siano indipendenti dalla politica. Chi ha avuto incarichi di vertice in **Confindustria Sicilia** e si è occupato esclusivamente di lotta alla mafia non potrà sfruttare questa visibilità per candidarsi».

Approvata all'unanimità, l'integrazione al codice etico vuole dare più credibilità all'impresa. Come ha sottolineato anche Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di **Confindustria Sicilia**. Il nuovo codice etico è già valido. E per chi lo viola sono già pronte le sanzioni. Che culminano nell'esclusione da **Confindustria**. «Il problema in Sicilia non è la classe politica, ma la debolezza della società - dice Lo Bello - che spesso ha ceduto ai ricatti della politica dimostrando così di non avere autonomia ed indipendenza. Con il codice etico riequilibreremo questo rapporto tra politica e società civile». **Confindustria**, ora, si dedicherà ai giovani. «La disoccupazione in Sicilia ormai è al 41% - conclude Lo Bello - Ora è nostro dovere porre l'attenzione giusta a questo problema sociale». (GVA\*)



Da sinistra Giuseppe Catanzaro, Antonello Montante e Ivan Lo Bello



INTERVISTA | Antonello Montante

# Il nostro lavoro non è politico



Antonello Montante

**«L'obiettivo è sottrarsi a ogni forma di strumentalizzazione e di pressione»**

PALERMO

■ «Non si può vanificare il grande lavoro che abbiamo fatto sul piano dell'innovazione delle regole cercando di sminuire il nostro ruolo attribuendoci ambizioni che non abbiamo mai avuto. Credo che con questa delibera sia tutto un po' più chiaro». A parlare è Antonello Montante, vicepresidente e delegato nazionale alla legalità di Confindustria. Al vertice dell'associazione degli imprenditori a Caltanissetta dove nel settembre del 2007 venne decisa la modifica antimafia del codice etico della Confindustria siciliana. È lui a spiegare meglio il senso di quest'ultima decisione.

**Perché questa delibera?**

Ogni volta che si avvicinano le elezioni (locali, regionali, nazionali o europee poco importa) si fanno sempre più insistenti le richieste a esponenti di questo gruppo dirigente di Confindustria di accettare candidature. E noi vogliamo ribadire che il nostro impegno

esula ed è separato da qualsiasi militanza politica.

**Ma non bastava un comunicato?**

Di comunicati ne abbiamo fatti tanti ma evidentemente non sono serviti molto. E poi...

**E poi?**

Un conto sono i comunicati, un altro sono le regole che sono fatte a tutela di tutti. Questa delibera, in particolare, riguarda me, Ivan Lo Bello e Giuseppe Catanzaro ovvero quelli maggiormente impegnati nelle azioni di contrasto alla criminalità mafiosa ma riguarda anche quei presidenti che in questi anni, insieme a noi, hanno fatto questa grande battaglia di civiltà.

**Ci può spiegare meglio come funziona?**

Mi sembra abbastanza chiaro: chi di noi decide di candidarsi è fuori. E ciò, riteniamo, per quel concetto che abbiamo messo al centro della nostra attività: preservare e accrescere la reputazione della classe imprenditoriale quale forza sociale autonoma, responsabile e eticamente corretta.

**Vi si potrebbe obiettare: vi sottraete, voi che siete co-**

**sì impegnati, a un'ulteriore chiamata.**

Noi oggi intendiamo sottrarci a qualsiasi tipo di strumentalizzazione. Del tipo: fanno antimafia ma puntano al governo.

**E invece?**

Il codice etico impegna i vertici associativi siciliani, che in questi anni sono stati intensamente impegnati nella lotta a Cosa nostra, a mantenere con le forze politiche un comportamento ispirato ad autonomia e indipendenza. Tale impegno va reso ancora più stringente per rafforzare di fronte all'opinione pubblica il ruolo di un'associazione autonoma e indipendente che intende continuare a contribuire al processo di sviluppo di questa terra.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UN DIVIETO PER TRE ANNI**

**Codice etico di Confindustria Sicilia: no a candidature in politica dei vertici**

Nino Amadore e commento di Attilio Geroni > pagina 25

Confindustria. Delibera dell'associazione regionale sul divieto all'ingresso in politica per tre anni dopo la fine del mandato

# La Sicilia rafforza il codice etico

I vertici impegnati sul fronte della legalità non si candideranno alle elezioni

**IL PLAUSO**

Emma Marcegaglia è una decisione molto importante, di forte responsabilità civile, non posso che dividerla e sostenerla

Nino Amadore  
PALERMO

■ L'impegno per la legalità, contro la mafia, per lo sviluppo della Sicilia è un dovere civico che non può essere utilizzato per fare carriera politica. È questo il senso generale delle parole contenute nella delibera, fortemente innovativa, che il direttivo di Confindustria Sicilia ha approvato ieri all'unanimità: per tre anni dalla fine del mandato i suoi vertici si impegnano a non candidarsi per eventuali elezioni, da quelle locali a quelle europee. La delibera, cui il presidente di Confindustria Sicilia Emma Marcegaglia ha dato il via libera, è indirizzata al presidente, ai vicepresidenti regionali e ai nove presidenti in carica delle associazioni territoriali dell'isola, i quali dal 1° settembre del 2007 sono stati impegnati quotidianamente nella battaglia per fare rispettare le regole che Confindustria si è data: no alle collusioni con la mafia, fuori dall'associazione chi paga il pizzo al racket mafioso e non lo denuncia.

Una delibera, quella di ieri, immediatamente esecutiva che estende i suoi effetti al futuro e al recente passato. E che soprattutto sgombra il campo da indiscrezioni che hanno coinvolto gli attuali vertici dell'associazione degli imprenditori i quali, questa volta, sono andati oltre le smentite e si sono dati delle regole da rispettare. «Quella del 2007, è stata una scelta che ha fatto scuo-

la - ha spiegato ieri il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello - e in coerenza con quella scelta arriva questa: noi riteniamo debba essere un valore l'autonomia di questo gruppo di imprenditori dalla politica militante, quella dei partiti. Ecco perché abbiamo preso questa decisione: Confindustria è un'associazione che tutela gli associati, rappresenta i legittimi interessi delle imprese, ma non fa politica. Questa scelta tutela l'autonomia, l'indipendenza e la credibilità sui temi della legalità. Che non è solo un tema di ordine pubblico ma anche una grande questione economica e sociale». È implicita la rivendicazione, per l'associazione delle imprese, di fare politica nel senso più nobile del termine: quello della tutela degli interessi delle aziende (associate e non) e dunque anche di interessi diffusi. «È ora di smetterla - ha detto chiaramente Lo Bello - con l'accusa che ci viene rivolta ogni volta che interveniamo sui temi dello sviluppo, della crescita economica, del rispetto delle regole. Lo abbiamo detto tante volte e ora lo ribadiamo con un atto che è impegnativo e non puramente formale: non abbiamo alcun interesse a fare politica. Non metteremo mai a repentaglio la nostra azione sui temi della legalità». Chiuso.

Un altro punto su cui invece a parlare è Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento e vicepresidente regionale, è quello dell'antipolitica: «Non c'è alcun desiderio di contrapposizione con il sistema della rappresentanza democratica: è legittimo che chiunque possa concorrere liberamente e partecipare alla vita democratica

del nostro paese - dice Catanzaro -. Noi abbiamo deciso di impegnarci per migliorare la nostra società, lottando con il malaffare e rischiando anche la vita. Abbiamo contestualmente deciso di dire di no, con regole chiare e certe, a qualsiasi candidatura». Si tratta di una rivendicazione di autonomia che gli esponenti di Confindustria intendono utilizzare per dare più forza agli interventi nei confronti del potere politico locale e non solo a tutela delle imprese. Un gesto, quello dell'attuale gruppo dirigente di Confindustria Sicilia, apprezzato anche dal presidente dell'associazione degli imprenditori Emma Marcegaglia: «Quella di Confindustria Sicilia è un'iniziativa importante che ho seguito da vicino con i presidenti Ivan Lo Bello e Antonello Montante: non posso che dividerla e sostenerla. È un gesto di grande responsabilità civile: i vertici della Confindustria siciliana garantiscono ulteriormente la trasparenza nel dialogo con le istituzioni e l'indipendenza da pressioni indebite nell'esercizio del proprio mandato». E infine il presidente degli imprenditori conclude: «Si tratta di una scelta che ribadisce il vero spirito di Confindustria. Chi riveste delicati incarichi associativi, infatti, deve essere ad esclusivo servizio delle imprese e operare unicamente per favorire lo sviluppo economico e civile del territorio senza condizionamenti o personalismi. La modifica introdotta rafforza l'impegno per la legalità a difesa delle imprese oneste che si confrontano ogni giorno con il mercato e subiscono la concorrenza sleale della criminalità organizzata. Spero che anche questa volta l'esempio farà scuola all'interno del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA



**Al vertice.** Ivan Lo Bello,  
presidente di Confindustria Sicilia

## ANALISI

# Una garanzia di trasparenza

di **Attilio Geroni**

**L**a battaglia delle imprese per la legalità continua. I passi avanti dal 2007 sono stati enormi e soltanto quattro anni fa sarebbe stato difficile perfino immaginarli. Ieri il codice etico di **Confindustria Sicilia** ha compiuto un ulteriore salto di qualità, a conferma che le conquiste non sono acquisite una volta per sempre, ma vanno difese giorno per giorno, soprattutto quando il fare impresa deve spesso confrontarsi con una criminalità pervasiva. La nuova delibera prevede che i vertici associativi di **Confindustria Sicilia** direttamente impegnati nelle azioni di contrasto ai fenomeni mafiosi non siano eleggibili a cariche politiche locali, regionali, nazionali ed europee, per tre anni dopo la scadenza del loro mandato.

Una professione di trasparenza, da parte di Ivan Lo Bello e Antonello Montante, per evitare che la lotta per la legalità portata avanti dagli imprenditori siciliani possa venire strumentalizzata da chichessia: non è un trampolino politico, e non è nemmeno un'azione sostitutiva a quella delle forze dell'ordine. È la lotta di quanti, attraverso il ripristino

di quello che gli anglosassoni definiscono *the rule of law*, il governo delle leggi, cercano di eliminare gli elementi distorsivi nel buon funzionamento della società, della politica e dell'economia. E in economia, la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, distorcono fortemente il libero mercato.

Questo è il lavoro estenuante degli imprenditori che hanno aderito al Codice etico di **Confindustria Sicilia** e dei vertici regionali dell'associazione. Perché se si eliminano o si attenuano gli elementi fortemente distorsivi del mercato, il territorio torna ad essere appetibile per gli investimenti e la fortunata posizione dell'isola - ideale piattaforma logistica del Mediterraneo - può diventare nuovamente uno strumento di marketing. L'iniziativa di Palermo non è una muraglia cinese tra politica e imprenditoria, ma uno strumento di trasparenza. E vincola solo chi, a livello locale, è impegnato a fare della legalità - e contro le mafie - una normale (anche se difficile) prassi quotidiana. Il codice del 2007 ha fatto scuola, e probabilmente lo farà anche questa importante integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le imprese** No alle candidature per tre anni. La svolta dopo il codice etico nel 2007

## La **Confindustria** siciliana: niente politica dopo gli incarichi

### **Marcegaglia**

Il plauso della **Marcegaglia**: scelta di grande responsabilità

PALERMO — «Può sembrare paradossale ma lo facciamo perché vogliamo fare più politica, nel senso di tutelare e rilanciare i temi della legalità diventando interlocutori ancor più forti e credibili».

Così il presidente di **Confindustria** Sicilia Ivan Lo Bello spiega la decisione votata ieri all'unanimità dal direttivo degli industriali. Chi ha ricoperto incarichi associativi a livello regionale e provinciale non potrà scendere in politica nei tre anni successivi alla scadenza del mandato. Una svolta definitiva «storica» perché ritenuta vincolante e per questo introdotta nel codice etico così come avvenne nel 2007 con la norma che prevede l'espulsione per gli imprenditori che pagano il «pizzo».

«È un'iniziativa che non ha precedenti nel panorama nazionale — spiega Lo Bello — fondamentale per continuare la nostra battaglia sulla legalità eliminando il sospetto che possiamo utilizzarli per poi fare politica». In questo modo assicura «saremo ancor più fastidiosi e autorevoli nel confronto col sistema politico». Per il delegato nazionale per i rapporti con le istituzioni Antonello Montante «si

tratta di una scelta forte che ha avuto l'avallo pieno del presidente Emma **Marcegaglia**». E a stretto giro è arrivato il plauso del presidente di **Confindustria**. «Questa decisione — afferma — è un gesto di grande responsabilità civile. Una scelta che ribadisce il vero spirito di **Confindustria**. Chi riveste delicati incarichi associativi, infatti, deve essere ad esclusivo servizio delle imprese e operare unicamente per favorire lo sviluppo economico e civile del territorio senza condizionamenti o personalismi».

E poi l'auspicio che come per la lotta al racket anche in questo caso **Confindustria** Sicilia possa fare «scuola all'interno del nostro sistema».

Ma si tratta anche di messaggio chiaro lanciato alla politica siciliana rispetto alla quale **Confindustria** è stata spesso molto critica. «Da oggi — spiega Lo Bello — saremo ancor più liberi in un realtà come quella siciliana troppo infeudata dalla politica e dove la società civile non riesce ad avere autonomia e indipendenza. Qui occorre combattere non solo la mafia ma anche le clientele». E poi sibilino: «Le nostre prese di posizione si potranno condividere o no ma nessuno potrà più dire che lo facciamo perché Lo Bello sta per scendere in politica».

**Alfio Sciacca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO BELLO ALL'ATTACCO DOPO LA NORMA ANTIPIZZO

# Sicilia, vietata la politica per i vertici **Confindustria**

Per **Marcegaglia** è «una decisione molto importante che condivido»

Aveva fatto scalpore negli anni scorsi inserendo nel Codice etico di **Confindustria** Sicilia la norma che imponeva di denunciare ed espellere gli imprenditori che pagano il pizzo. Adesso il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, torna alla carica contro «ogni forma di strumentalizzazione e pressione». Con un'integrazione al Codice etico, ha voluto che l'associazione stabilisse che i suoi vertici si impegnino a non candidarsi ad eventuali elezioni per almeno tre anni dalle fine del mandato.

Quattro anni fa la norma anti-pizzo era stata ripresa dalla altre associazioni regionali. E ieri la numero uno di **Confindustria**, Emma Marcegaglia, ha parlato di «una decisione molto importante», «un'iniziativa che ho seguito da vicino» e ha chiesto: «non posso che condividerla e sostenerla», perché chi riveste «delicati» incarichi associativi «deve essere ad esclusivo servizio delle imprese». Inoltre «rafforza l'impegno per la legalità a difesa delle imprese oneste che si confrontano ogni giorno con il mercato e subiscono, in molti casi, la concorrenza sleale della criminalità organizzata». Marcegaglia ha espresso infine l'auspicio che l'iniziativa possa essere ripresa.

Anche il delegato nazionale di **Confindustria** per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio, Antonello Montante, l'ha definita un «atto forte». Anche perché ha effetto retroattivo «vincolante» e riguarda il presidente regionale, i vice presidenti regionali, i presidenti delle nove associazioni provinciali. [TON. MAS.]



**Confindustria Sicilia**  
 Nuovo codice etico approvato all'unanimità  
 Per i vertici niente candidature politiche  
 ELISABETTA CANNONE PAGINA 13

**LA DECISIONE VOTATA ALL'UNANIMITÀ.** Lo Bello: «La decisione avrà valore retroattivo»

## Si rinnova il codice etico di Confindustria Niente candidature politiche per i vertici

PALERMO. Tre anni, a partire dalla fine del proprio mandato dirigenziale all'interno di Confindustria, senza accettare candidature politiche di alcun tipo, da quelle europee, alle nazionali, o regionali, passando per quelle provinciali o amministrative. E' questa la nuova integrazione al codice etico di Confindustria Sicilia che è stata presentata ieri dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello e da Antonello Montante, delegato Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio, nella sede di via Volta.

Una decisione che è stata adottata e votata all'unanimità da parte del consiglio direttivo e che ha valore retroattivo. La nuova norma arriva dopo l'introduzione al codice etico avvenuta nel settembre del 2007, quando Confindustria decise di darsi delle regole contro il rischio di infiltrazioni e pressioni mafiose sul sistema delle imprese. Da ieri un ulteriore passo in avanti sulla strada di quello che lo stesso Lo Bello definisce la possibilità di dare "autonomia, indipendenza e dunque credibilità al mon-

do delle imprese oltre che nei confronti dei propri associati anche nei confronti del mondo esterno". "Si tratta di una scelta volontaria rispetto al godimento dei diritti politici che riguarda le cariche di Confindustria dal presidente di Confindustria e tutti i vertici - ha sottolineato Lo Bello - dai vice presidenti regionali, ai presidenti delle associazioni provinciali a non accettare alcun tipo di candidatura a qualsiasi livello. E perché non ci siano privilegi di sorta avrà valore retroattivo coinvolgendo anche chi, fra pochi mesi, ha in scadenza il proprio mandato. Non si tratta di un attacco alla politica ma un modo per poter dire la propria opinione con più autonomia, indipendenza".

"Dopo la visibilità del 2007 - ha detto Antonello Montante - non vogliamo farci strumentalizzare quando diamo ricette per risalire la china rispetto all'attuale crisi economica". Una decisione che ha trovato d'accordo anche i vertici nazionali di Confindustria, ovvero il presidente Emma Marcegaglia. "Entrambi diciamo - continua Mon-

tante - che chi si occupa di legalità non può applicarlo in politica".

"Questa integrazione al codice etico inoltre ci renderà liberi di portare avanti senza strumentalizzazioni ciò che diciamo da tempo, cioè che il sistema assistenziale e clientelare sta distruggendo la nostra regione, che l'assenza di una inversione di tendenza può creare disastri finanziari già breve, che il 41 per cento dei giovani è disoccupato e avrà difficoltà nei prossimi anni a trovare posti di lavoro" ha concluso Lo Bello.

Il presidente di Confindustria ha colto l'occasione per bacchettare non solo la politica, ma anche la società siciliana. "Il grande problema della Sicilia è sì quello di una classe politica migliore, con più visione, ma anche la società che spesso è stata infeudata alla stessa politica. Occorre dunque che ci sia una società più forte e autonoma responsabile". Il nuovo codice etico, così integrato, avrà valore vincolante per le cariche dirigenti, prevedendo dunque delle sanzioni per chi non si dovesse attenere a quanto previsto.

ELISABETTA CANNONE



Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello



INTERVISTA | **Jacopo Morelli** | **Giovani Confindustria**

# «I giovani motore del rilancio, investire nell'innovazione»

**«La protesta degli indignati è il segno di un malessere legato alla redistribuzione iniqua della ricchezza»**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Lo aveva preannunciato e lo conferma: niente politici sul palco del convegno di Capri. Non ci saranno, finché non arriverà qualche risposta ai problemi del paese e in particolare dei giovani. Perché, ripete Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, «un paese che non investe nelle nuove generazioni non ha futuro».

E sulle proteste degli indignati Morelli, nel darne una spiegazione, allarga il raggio: «Vanno oltre il bersaglio più esplicito e dichiarato delle banche e della finanza. Sono il segnale di un malessere più profondo. Pesano l'iniquità nella distribuzione della ricchezza, la mancanza di prospettive. Per questo i Giovani di **Confindustria** hanno promosso alcune iniziative per portare all'attenzione delle massime istituzioni del Paese e dell'Europa le proposte per affrontare una situazione senza precedenti. Se ne parlerà al G20 dei Giovani imprenditori a Nizza a fine ottobre».

Merito e riforme: da quando è stato nominato al vertice dei Giovani, ad aprile, questa è la sua battaglia. Meno tasse per le start up, Irap ridotta sulle nuove imprese, aumento dell'età pensionabile a 70 anni per liberare risorse a favore dei giovani: sono alcune proposte su cui sta spingendo, con l'obiettivo della crescita, e che rilancerà a Capri. "Alziamo il volume. Diamo voce al futuro", è il titolo del convegno del 21 e 22 ottobre. Tra i partecipanti, Paolo Bertoluzzo, di Vodafone, Ro-

berto Nicasastro, Unicredit, Daniele Franco, Bankitalia, Federico Marchetti, Yoox, Martin Angioni, Amazon Italia, con Emma Marcegaglia che concluderà. Oggi Morelli ne presenterà i contenuti a Giorgio Napolitano, nell'incontro che i vertici dei Giovani avranno al Quirinale. «Il presidente della Repubblica è attento ai temi della crescita, dell'occupazione giovanile, sono preziosi i suoi richiami alla coesione nazionale». Proprio per far sentire la voce dei giovani, Morelli presenterà a Capri la proposte dei ragazzi tra i 18 e i 30 anni che in queste settimane sono arrivate in rete su come rilanciare l'Italia, iniziativa lanciata dai Giovani, selezionando le migliori.

**Il Governo sta lavorando al decreto sviluppo che però viene sempre rinviato. Segnale preoccupante?**

Staremo a vedere. L'importante è che arrivi presto e che contenga le riforme strutturali di cui c'è bisogno per crescere. Anche a rischio di essere ossessivi, insistiamo sui problemi che abbiamo già sollevato al convegno di Santa Margherita. Le pensioni: non è vero che allungando l'età pensionabile si riducono gli spazi per i giovani. Come diceva Einaudi, che già nel dopoguerra giudicava il limite dei 65 anni di età anacronistico, l'occupazione non si crea per sostituzione ma con la crescita. In Italia si spende il 15,3% del Pil ogni anno per la spesa previdenziale e il 4,7% nell'istruzione. E il divario è aumentato di 4 punti negli ultimi 20 anni. Non è giusto dal punto di vista etico, ma anche economico e sociale.

**Se l'Italia vuole crescere deve investire di più in formazione, ricerca, innovazione?**

Certo. Oggi si spendono risorse sul passato e non sul futu-

ro. I giovani restano ai margini. Invece sono fondamentali: se vogliamo recuperare produttività dobbiamo puntare su tecnologia e innovazione. E i portatori di questi elementi sono i giovani, che devono essere dotati di una buona preparazione.

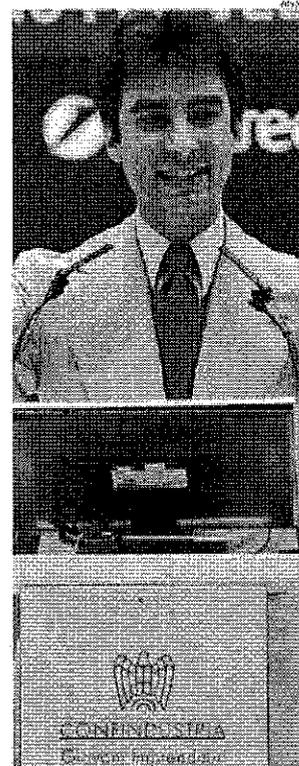
**I giovani sono scesi in piazza, prendendo di mira banche e finanza. Una protesta condivisibile?**

La crisi finanziaria ed economica ha interessato a livello internazionale le fasce sociali più deboli ed esposte e, tra queste, i giovani. Pur riconoscendo la legittimità delle manifestazioni che in queste settimane si svolgono in tutto il mondo, va sottolineato che le soluzioni non si costruiscono con la violenza, sempre da condannare senza se e senza ma. Deve essere un compito di tutta la classe dirigente, e in questo non ci tiriamo fuori nemmeno noi, **Confindustria** e movimento dei Giovani, spingere perché ci sia una maggiore etica e per dare esempi positivi.

**Politici nazionali no, ma a Capri parleranno due sindaci. Perché?**

Perché sono due giovani amministratori e possono rappresentare un segnale di speranza: ripartiamo dalle città. E comunque sappiamo che con la politica è fondamentale dialogare: solo che vorremmo un'interlocuzione basata sui contenuti e sul rispetto degli impegni presi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacopo Morelli



# Prevenzione. Nasce la Commissione interPELLI La Ue «contesta» la legge sulla sicurezza lavoro

**IL QUADRO**  
Bruxelles ha inviato  
la lettera di messa in mora  
Sotto accusa  
per la mancata attuazione  
di parte della direttiva

MILANO

■ La Commissione europea apre una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La lettera di messa in mora è stata inviata da Bruxelles - dopo le denunce di un operaio di Firenze - lo scorso 30 settembre.

Il Governo italiano avrà due mesi di tempo ora per fornire le proprie spiegazioni. A finire sotto accusa sono una serie di disposizioni contenute nel decreto legislativo 106 del 2009 (il decreto correttivo del testo unico sulla sicurezza del lavoro, Dlgs 81/08) che non sarebbero del tutto conformi ai principi fissati dalla direttiva 89/391/CEE. In particolare, le censure della Commissione (Direzione generale Occupazione e affari sociali) si riferiscono ad alcuni punti della disciplina in vigore, come la «deresponsabilizzazione del datore di lavoro in caso di delega e subdelega», la «posticipazione dell'obbligo di valutazione del rischio di stress legato al lavoro» e la «violazione dell'obbligo di disporre una valutazione dei rischi» nelle imprese con meno di 10 dipendenti.

Intanto, dopo la pubblicazione del decreto della direzione generale per l'Attività ispettiva del ministero del Lavoro del 28 settembre, è stata istituita la Commissione per gli interPELLI (prevista dall'articolo 12 del Dlgs 81/08), con la missione di fornire spiegazioni e definire linee inter-

pretative ad hoc in materia di sicurezza del lavoro.

I quesiti, di ordine generale, possono essere inoltrati esclusivamente per posta elettronica (a tal fine è stato attivato l'indirizzo: [interpellosicurezza@lavoro.gov.it](mailto:interpellosicurezza@lavoro.gov.it)) e solamente da una cerchia ristretta di soggetti: dagli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali e degli enti pubblici nazionali; dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ai consigli nazionali degli ordini e dei collegi professionali.

Le istanze di interpellato trasmesse da soggetti che non appartengono a queste categorie o le richieste che risultano, a una prima analisi, prive del requisito della generalità saranno stoppate. In particolare, non verranno prese in considerazione le domande trasmesse, per fare qualche esempio, da studi professionali, associazioni territoriali dei lavoratori o dei datori di lavoro, o quelle avanzate da Regioni, Province e Comuni.

In realtà i limiti posti all'invio delle domande caratterizzano lo strumento dell'interpellato, previsto dal decreto legislativo 124/04 (modificato dal decreto legge 262/06). Ciò indipendentemente dal tema che è oggetto della richiesta di chiarimento, sia questo relativo agli obblighi o benefici contributivi, ai tempi di lavoro o all'apprendistato. Le indicazioni fornite nelle risposte ai quesiti, spiega il ministero, vanno a costituire «criteri interpretativi e direttivi» per l'esercizio dell'attività di vigilanza. Tutti gli interPELLI saranno pubblicati in una sezione del sito del ministero (nella parte: «Interpellato sicurezza»).

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella legge di stabilità via alla detassazione - Bozza del Dl sviluppo: certificati i crediti con la Pa

# Ai premi produttività 835 milioni

Agli ammortizzatori 1,1 miliardi - Riequilibrio per gli incentivi energetici

La legge di stabilità arriva al Senato con una nuova dote di 835 milioni per finanziare, anche per il quarto anno della legislatura, la detassazione del salario di produttività. Arrivano i nuovi fondi per gli ammortizzatori sociali in deroga: 1,135 miliardi per il prossimo anno. Pronta una prima

bozza del decreto sviluppo. Si punta alla certificazione dei debiti della Pa nei confronti delle imprese e spunta un fondo perequativo per regolare gli incentivi nel settore dell'energia solare. Da sciogliere il nodo sugli incentivi fiscali per le infrastrutture.

Servizi ▶ pagina 11 e 14

## Rifinanziati i premi di produttività

La legge di stabilità stanZIA 835 milioni per il 2012 - Agli ammortizzatori 1,1 miliardi

### Direzione antimafia

Via il salario variabile del personale della Dia: 13,1 milioni di risparmi

### Il testo definitivo

Dopo l'ok della Ragioneria il Ddl è pronto per l'invio alle Camere

#### MINISTERI COMPENSATI

La banda larga perde i 750 milioni dell'asta Tv: andranno a Difesa, Interno, dissesto idrogeologico ed edilizia scolastica

#### RISPARMI SULLA SICUREZZA

L'ultima versione del Ddl attenua i tagli, ma resta la stretta sulle forze dell'ordine. Dietrofront sul ruolo unico dei giudici tributari

Davide Colombo

Marco Mobili

ROMA

La legge di stabilità arriva al Senato con una nuova dote di 835 milioni per finanziare, anche per il quarto anno della legislatura, la detassazione del salario di produttività. Salta, come annunciato sabato scorso da Silvio Berlusconi, il taglio dei buoni pasto ai dipendenti pubblici, nonché il ruolo unico per i giudici tributari mentre vengono sottratti definitivamente alla banda larga i 750 milioni provenienti dall'asta delle frequenze, risorse che saranno invece destinate al ministero della Difesa, a Vigili del Fuoco, Polizia e Carabinieri, all'Edilizia scolastica, alle opere per il contenimento del dissesto idrogeologico e al Fondo di garanzia per lo sviluppo. Fuori dall'orizzonte temporale del triennio 2012-2014, la legge di stabilità autorizza poi un'ulteriore spesa per 2,8 miliar-

di al Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale, da destinare sempre a questi interventi.

Con il bollino della Ragioneria generale dello Stato e le tabelle con le ripartizioni di tagli e nuove autorizzazioni di spesa la legge, ritoccata rispetto alla versione approvata dal Consiglio dei ministri di venerdì, conferma i saldi delle due manovre estive che, come si ricorderà, dovranno garantire il pareggio di bilancio entro il 2013.

I tagli ai ministeri ammontano a 7,1 miliardi (in termini di indebitamento netto) individuati sulle spese rimodulabili e non delle singole amministrazioni. A recuperare risorse, dopo il confronto delle ultime ore tra singoli ministri, non è stato solo l'Ambiente ma anche la Salute e l'Istruzione, che potranno beneficiare di una quota dei fondi Fas per interventi di edilizia sanitaria e scolastica.

Sul fronte lavoro, oltre al rifinanziamento della cedolare secca del 10% sulla parte variabile del salario legata alla produttività, arrivano i nuovi fondi per gli ammortizzatori sociali in deroga; 1,135 miliardi per il prossimo anno. Per gli statali, salvati dal taglio del ticket restaurant e dall'introduzione del divieto di giudizi equitativi nei ricorsi lavoristici, vengono poi confermate le riduzioni alle indennità da trasferimento e la cancellazione della pensione per infermità causata da ragio-

ni di servizio; una misura che non sarà valida però per il personale del comparto sicurezza.

Le risorse recuperate dall'asta frequenze potranno compensare solo in parte i tagli a diverse voci di spesa per Vigili del Fuoco (formazione), Carabinieri e Guardia di Finanza (2 milioni in meno per vitto e alloggio in missioni di servizio). L'anno prossimo, inoltre, verrà soppresso il trattamento economico accessorio per il personale della Direzione investigativa antimafia (sono attesi risparmi per 13,1 milioni) e ci saranno minori stanziamenti per i Fondi di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Mentre sul fronte della politica industriale vengono tagliati 100 milioni per investimenti nel settore aeronautico nei programmi aeronautici di elevato contenuto tecnologico.

Il testo della legge di stabilità vidimato dalla Ragioneria rivede la norma sui giudici tributari: tutti gli aspiranti giudici che supereranno le selezioni del concorso bandito il 3 agosto scorso saranno nominati componenti delle commissioni tributarie. Torna così nei cassetti l'idea iniziale di istituire un ruolo unico dei componenti delle Commissioni tributarie (norma bocciata sul nascere anche dal Consiglio di giustizia tributaria, si veda il servizio a pagina 34). La nuova disposizione introduce un meccanismo di riassorbimento in organico dei soggetti in sovrannume-



ro nella sede della Commissione scelta per prima all'atto della partecipazione alla selezione. Il compenso, in misura fissa e quello in misura variabile, ai soggetti in sovrannumero, sarà riconosciuto solo una volta entrati effettivamente in organico. Sui trasferimenti di sede sarà il Consiglio di giustizia tributaria a decidere sulla base delle istanze di interpellato bandite dallo stesso Cgpt per la copertura di posti che saranno resi vacanti a livello nazionale nelle commissioni provinciali o regionali. La valutazione seguirà il principio dell'anzianità di servizio nelle qualifiche ovvero, in caso di parità, quello dell'anzianità anagrafica. Per le domande dei componenti in sovrannumero, se non ancora in organico, saranno valutate in funzione del punteggio da loro conseguito in sede di concorso.

Confermati i risparmi sul fronte dei Garanti dei contribuenti e dell'assistenza fiscale con il taglio di 1 euro per gli intermediari che inviano le dichiarazioni dei redditi e i modelli F24. Il raddoppio dei compensi per l'assistenza, inoltre, spetterà soltanto ai sostituti d'imposta e non più ai Caf.

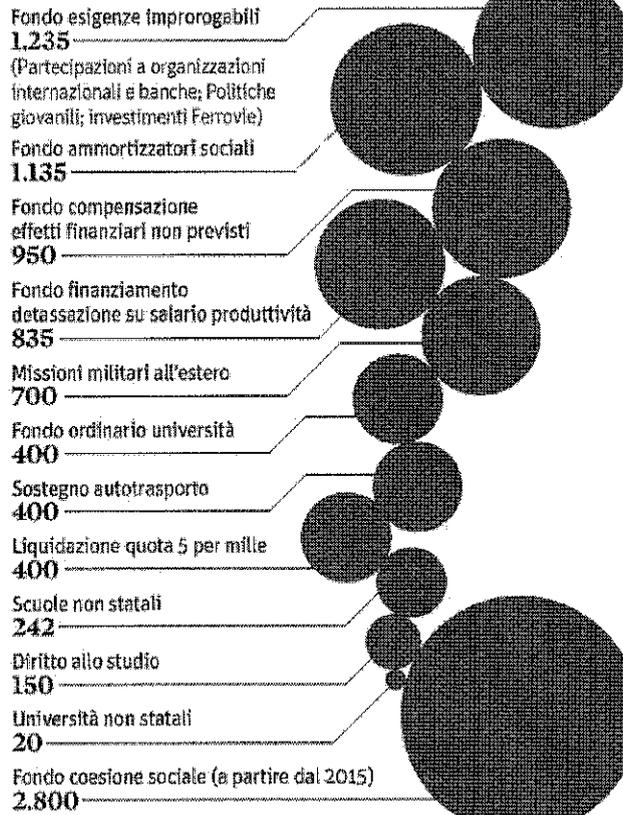
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La legge di stabilità 2012

### Autorizzazioni e tagli di spesa

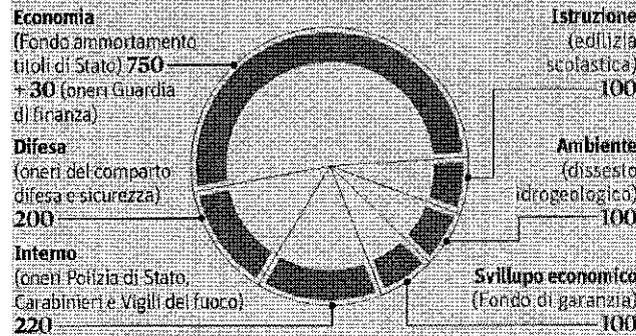
#### I FINANZIAMENTI DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Le autorizzazioni di spesa per il 2012; in milioni di euro



#### I PROVENTI DELL'ASTA FREQUENZE

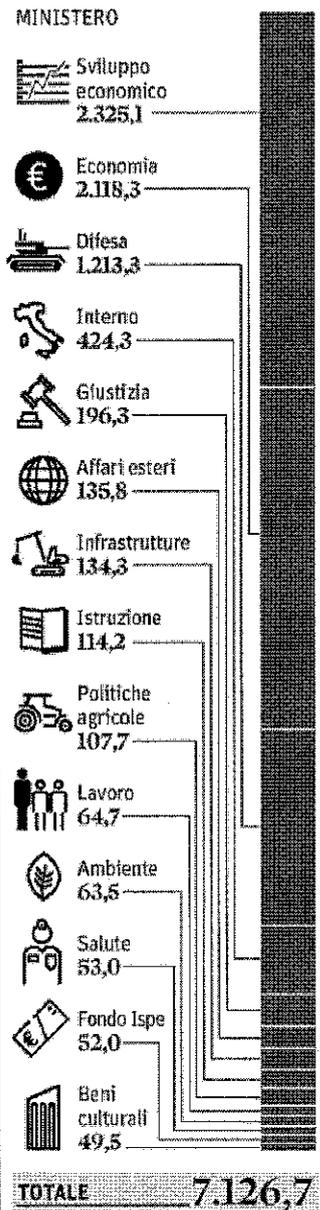
##### Ripartizione del surplus per destinarli; in milioni di euro



Fonte: Disegno di legge stabilità per il 2012

#### I TAGLI AI MINISTERI PER IL 2012

Saldi in termini di indebitamento netto; in milioni di euro



# Certificazione dei debiti Pa

Professioni, ipotesi abolizione tariffe minime - Controlli light sulle imprese

**Continuano i tavoli tecnici**

**Il pacchetto semplificazioni**

**Solo dopo l'esame di Tremonti**

**Telelavoro incentivato, assunzioni**

**possibile l'approdo in Consiglio**

**più semplici e zone a burocrazia zero**

**INTERVENTI ALLO STUDIO**

Meccanismo per garantire i crediti delle aziende verso gli uffici statali senza impatto immediato sui conti pubblici

**Carmine Fotina**

**Marco Rogari**

ROMA

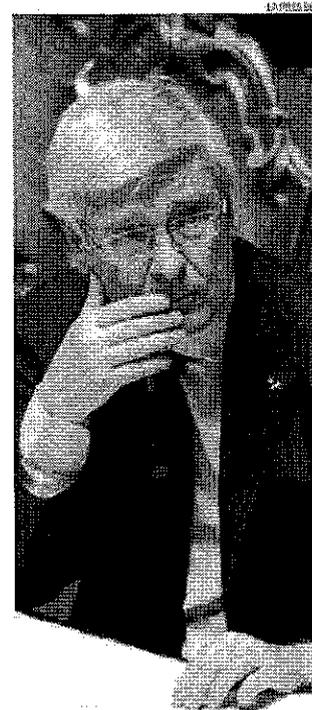
■ Certificazione dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, semplificazioni per le Pmi, liberalizzazione delle professioni: sono alcune delle misure della bozza del decreto crescita all'esame del governo. Ieri si è svolto un nuovo incontro tecnico, stavolta a Palazzo Chigi, dove il sottosegretario Gianni Letta segue da vicino l'evoluzione del provvedimento. I confronti tecnici e tra ministri hanno ormai cadenza quotidiana, il ministro Paolo Romani aggiorna il premier sullo stato dei lavori ed entro giovedì potrebbe essere il punto politico per decidere se andare al Cdm di questa settimana o rinviare ancora. Non cambia il refrain: al momento, in assenza di risorse, si va verso un decreto di tipo deregolatorio che va dalle infrastrutture all'energia alla decertificazione. La prima bozza dovrà passare al vaglio del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che opererà una prevedibile corposa scrematura. «Senza risorse - ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli - il decreto è monco e trovare risorse non è facile».

Al momento il testo comprende un nuovo tentativo, dopo quello fallito a inizio estate, per avviare una liberalizzazione delle professioni: il vincolo delle tariffe minime viene di fatto superato con la possibilità di pattuire liberamente i compensi. Viene poi ipotizzato un dispositivo per agevolare la costituzione di società tra professionisti. Sul fronte semplificazioni, rispunta la certificazione da parte della Pa dei crediti vanta-

ti dalle imprese. L'ipotesi alla quale stanno lavorando i tecnici non provocherebbe, a differenza di quella scartata in occasione del cammino parlamentare della manovra di ferragosto, ricadute immediate sui conti pubblici.

Nello stesso capitolo si prevede l'autorizzazione unica in materia ambientale per le Pmi. Le amministrazioni pubbliche dovranno pubblicare online la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese in base a dimensione e settore di attività. Il Governo dovrà inoltre adottare uno o più regolamenti per semplificare i controlli per assicurarne la proporzionalità e per consentire l'informatizzazione degli adempimenti. L'attuale bozza apre anche la strada all'estensione, seppure in via sperimentale, del raggio d'azione fino al 2013 delle cosiddette zone a burocrazia zero. Il fulcro del pacchetto resta la decertificazione ovvero il divieto per tutti gli uffici pubblici di chiedere ai privati informazioni, e conseguenti certificati, su dati già in loro possesso. Si sta anche valutando il reclutamento di dirigenti e dipendenti pubblici esclusivamente attraverso il meccanismo del concorso unico.

Tra gli interventi in discussione c'è anche un micro-pacchetto famiglia: incentivazione del telelavoro per un periodo limitato dopo la nascita dei figli; garanzia dello Stato per l'accensione del mutuo prima casa per le giovani coppie prive di contratto di lavoro a tempo indeterminato; l'incentivazione del part time per i genitori non in grado di svolgere attività lavorativa a tempo pieno per assistere i figli. Già sicure sono, come annunciato dal ministro Maurizio Sacconi, la riduzione dei contributi sui contratti di apprendistato e la sburocratizzazione delle procedure delle assunzioni. Sul versante edilizio, per il "permesso di costruire" si ipotizza il silenzio assenso dopo 90 o 140 giorni dalla presentazione della richiesta.



Paolo Romani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**

Al figlio il posto di papà  
nasce il welfare fatto in casa

# Figli al lavoro se il padre si ammala così nasce il welfare fatto in casa

*Luxottica, Ferrero, Barilla: asili, medici e aiuti allo studio*

**Il gruppo di Del Vecchio vara lo job sharing e la banca del tempo**

**L'assistenza sanitaria e le convenzioni con le banche i servizi più richiesti**

LUCA PAGNI

MILANO  
**L**O CHIAMANO welfare aziendale. Al posto di più soldi in busta paga, ai dipendenti il datore di lavoro concede servizi. Come l'asilo nido interno. Oppure versa contributi per le spese sanitarie o per i corsi di lingue dei figli. E c'è chi è arrivato, come Barilla, anche a coprire i costi di un'assicurazione in casi di morte o malattia grave del lavoratore.

MILANO  
**M**A ORA c'è una novità destinata ad aprire una nuova stagione nelle relazioni industriali. Perché nessuno, fino ad ora, si era spinto fin a dove è arrivato il nuovo contratto integrativo di Luxottica, fresco di firma di proprietà e sindacati. Secondo l'accordo il coniuge o i figli potranno prendere il posto del familiare/dipendente. Per esempio, in caso di malattia che possa protrarsi a lungo. Oppure, a sostituirlo potrà essere il figlio che sta terminando il corso di studi che, in questo modo, potrà imparare un mestiere. Stesso principio, se il coniuge viene messo in mobilità o in cassa integrazione: può così reintegrarsi nel mondo del lavoro, senza perdere i di-

ritti dell'ammortizzatore sociale.

In termini tecnici, si chiama *job sharing*, il lavoro condiviso, secondo un termine di recente conio. Ma con onestà, a Luxottica, 8 mila dipendenti sparsi in sei stabilimenti in Italia, raccontano di non aver inventato nulla, ma di essersi ispirati ad Adriano Olivetti. E a quella stagione a metà degli anni '60 in cui si cercò di far passare l'idea che la fabbrica non fosse solo il luogo di sfruttamento: «Ci siamo ispirati al suo insegnamento - sostengono Nicola Pelà e Piergiorgio Angeli, a capo delle relazioni industriali del gruppo di Leonardo Del Vecchio - quando arrivò a proporre un modello di azienda dell'impresa che puntasse sull'idea di comunità e di responsabilità sociale dell'impresa».

Ecco spiegata l'altra innovazione del contratto integrativo Luxottica. La banca ore destinata alla paternità/maternità: dal momento in cui il lavoratore lo annuncia all'azienda, ha tre anni di tempo per accumulare parte degli straordinari e dei giorni di permesso e ferie per usufruirne dopo la nascita del figlio. Il meccanismo della banca può funzionare anche per chi mette da parte ore per la preparazione di esami univer-

sitari.

Una modalità che si sta sempre più diffondendo nelle aziende e nelle fabbriche italiane. Anche se - va detto - il fenomeno riguarda, nella stragrande maggioranza dei casi, i grandi gruppi. Molto meno le piccole e medie imprese (che però costituiscono il 90% del tessuto aziendale italiano). L'elenco dei casi più eclatanti riguarda così nomi come Ferrero (contributi per spese pediatriche e soggiorni estivi per i figli), Tetra Pack (spese per l'istruzione e attività socio-culturali del dipendente e della sua famiglia) Kraft (sostegno alle famiglie con figli) o ancora Barilla (cassa malattia gestita assieme al sindacato).

In ogni caso, secondo una recente indagine gli strumenti più diffusi riguardano, al momento, l'assistenza sanitaria (nel 24% dei casi), le convenzioni con banche e check up medici (16%), corsi di formazione e convenzioni con agenzie di viaggi (10%). Sono, invece, meno rilevanti i servizi alla famiglia come borse di studio, sportelli di assistenza sociale e carrelli di spesa gratuiti. Ma, con il perdurare della crisi e l'impossibilità di aumentare gli stipendi, c'è da scommettere che d'ora in poi non sarà più così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso Luxottica**

**Job sharing**  
 Gli orari di lavoro del gruppo possono essere temporaneamente trasferiti alla moglie o ai figli.

**Banca delle ore**  
 Gli straordinari non vengono pagati, ma vanificati in ore di permesso da utilizzare in caso di maternità o paternità.

**Il trasferimento**  
 potrà in caso di malattia prolungata o, in accordo col sindacato, per favorire l'aggiornamento dei giovani tra i dipendenti della società superiore.

**Personi essere**  
 coinvolti, senza detrarre il sussidio, anche lavoratori di altre aziende in cassa integrazione.

**Il gruppo garantisce anche:**

- Rimborsare della spesa mediche specialistiche
- Libri scolastici per i figli dei dipendenti
- Bononi sulla spesa e sulle bollette
- Azioni della società

**T. ROSSI**

**Le altre aziende**

**Ferrero**

In cambio della flessibilità del lavoro l'azienda offre ai dipendenti il rimborso delle spese pediatriche, soggiorni estivi per i figli e contributi alle spese universitarie.

**Kraft Italia**

Sostegno alle famiglie con figlio con congedi retribuiti, asili nido, aiuti allo studio.

Inoltre check-up gratuito e cure termali.

**Barilla**

L'azienda ha creato con i suoi fondi una cassa malattia gestita assieme al sindacato.

Inoltre accende un'assicurazione sulla vita per i dipendenti.

**Tetra Pak**

L'azienda contribuisce da una parte a spese ospedaliere e a una polizza infortuni, dall'altra alle spese per l'istruzione e alle attività socio-culturali dei dipendenti e della sua famiglia.

# Infrastrutture, il nodo incentivi

Pronta la bozza di decreto - **Confindustria** rilancia su risorse e Autorità

**L'impasse sulle agevolazioni**  
Forse già domani un incontro  
Tremonti-Matteoli-Romani

**Le proposte delle imprese**  
Da viale dell'Astronomia pacchetto  
contro provvedimenti minimalisti

ROMA

■ Sarà probabilmente un incontro Matteoli-Romani-Tremonti, forse già domani, a sciogliere il nodo degli incentivi fiscali per il decreto di rilancio delle infrastrutture. Il ministero di Porta Pia ha messo a punto un nuovo testo e lo ha fatto arrivare allo Sviluppo economico, incaricato del coordinamento sul decreto crescita: esce confermato nella sostanza l'impianto già noto del provvedimento con le semplificazioni per spendere più velocemente i fondi Cipe, la cessione di immobili pubblici come corrispettivo delle concessioni, le società miste per lo sviluppo delle aree territoriali, la riforma del piano economico-finanziario delle opere strategiche, la semplificazione delle procedure per l'estensione della rete autostradale degli attuali concessionari, la possibilità per le compagnie assicurative. Un elenco di norme che, senza una consistente dose di incentivi fiscali a tutto campo, difficilmente servirà a lanciare il project financing e il finanziamento privato delle infrastrutture in Italia. Né bastano a far decollare il provvedimento le ipotesi di agevolazioni finora congegnate dal ministero dell'Economia con sgravii limitati a Irap e Ires, riservati a un numero chiuso di 8-10 opere, sostitutivi dei contributi statali già assegnati a quelle opere. Un decreto rigidamente "a costo zero" che potrà assumere uno spessore diverso solo se da Via XX settembre arriveranno proposte fiscali più con-

sistenti, come per esempio quella di destinare alle opere parte dell'extraggettito Iva derivante dai nuovi traffici.

Chi non accetta l'impostazione minimalista che sembra prevalere al momento nel Governo è **Confindustria** che rilancia il proprio pacchetto di proposte per fare invece del decreto un'occasione di cambiamento profondo del mercato delle opere pubbliche in Italia. E per favorire davvero una partecipazione dei capitali privati al finanziamento delle infrastrutture.

Per la «Tremonti infrastrutture», per esempio, **Confindustria** chiede che l'agevolazione fiscale sia impostata «in termini realmente agevolativi degli investimenti privati e non puramente sostitutivi della finanza pubblica», in modo da fornire «un contributo aggiuntivo determinante, stimabile intorno al 20-25% del costo di investimento. Anche la richiesta di «stabilità del quadro regolatorio sottostante» - con una clausola di invarianza legislativa e regolamentare per qualunque contratto firmato da un privato con un'amministrazione pubblica - e l'accelerazione dei processi di liberalizzazione nei trasporti - con la costituzione di un'autorità indipendente per l'intero settore - vanno nella direzione di un cambiamento fortemente innovativo che le imprese invocano unanimemente e il Governo non sembra in grado di imprimere.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte di **Confindustria**

**STOP AL DECLINO DELLE RISORSE**



della volontà di interrompere la caduta delle risorse pubbliche,

### Stabilizzazione

■ Il sistema **Confindustria** chiede all'unisono che nel decreto legge sia introdotto un segnale forte

### Attuare le delibere Cipe

■ Vanno ribadite le allocazioni già previste e va data attuazione rapida all'uso dei fondi contenuti nelle delibere Cipe approvate

**PIÙ INCENTIVI PER I PRIVATI**



sostitutivi dei contributi di finanza pubblica già assegnati.

### Contributo aggiuntivo

■ Gli incentivi fiscali per il rilancio delle opere devono essere aggiuntivi e non meramente

### La stima

■ Il contributo aggiuntivo deve essere mediamente dell'ordine del 20-25% per produrre un effetto realmente incentivante.

**CERTEZZE NORMATIVE**



mediante clausola di invarianza delle norme vigenti al momento del contratto o della concessione

### Clausola di invarianza

■ Condizione essenziale per l'impegno dei privati è la stabilità del quadro regolatorio sottostante

### Liberalizzazioni

■ L'Autorità dei trasporti favorirà le liberalizzazioni che accrescono l'efficienza di infrastrutture esistenti



**MEZZOGIORNO**

**Alle imprese  
400 milioni  
per i contratti  
di sviluppo**

**PALERMO**

●●● Circa 400 milioni di euro a disposizione delle imprese del Mezzogiorno. Sono stati presentati ieri nella sede di Confindustria Sicilia i contratti di sviluppo, nuovo strumento di incentivazione messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico. Il ministero ha previsto particolari incentivi per 4 regioni del Sud: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Possono ricevere agevolazioni le grandi, medie e piccole imprese dei settori industriale, turistico, commerciale e agricolo. In 15 giorni (lo strumento d'agevolazione è operativo da fine settembre), sono 11 le istanze di finanziamento che la Sicilia ha inoltrato a Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, che agisce su mandato del governo. I contratti di sviluppo daranno un aiuto concreto per la riqualificazione del polo di Termini Imerese, in seguito all'abbandono della Fiat. Cento milioni di euro saranno erogati da Invitalia e destinati ai progetti presentati dalla Dr Motors e da Biogen. Con i contratti di sviluppo possono essere finanziati investimenti fino a 30 milioni di euro per progetti di tipo industriale, fino a 22,5 milioni per progetti di sviluppo turistico e fino a 7,5 milioni nel caso di attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Per l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri «lo strumento comprende per la prima volta progetti nei settori del turismo e dei beni culturali, che sono un motore di crescita per il Sud». Secondo Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia, «è un modo concreto per innovare la crescita nel mercato, perché si sostengono processi produttivi per le piccole e medie imprese». (GVA\*)

**GIUSEPPINA VARSALONA**

